

dischi
sacra

di Andrea Milanese

C' è un'orchestra di chiara fama - la Czech Philharmonic - e un quartetto di cantanti solisti di tutto rispetto - formato dal soprano Eri Nakamura, dal mezzosoprano Elisabeth Kulman, dal tenore Michael Spyres e dal basso Jongmin Park - ma la grande protagonista dell'incisione dello *Stabat Mater*

Epico e corale, Belohlávek esalta lo Stabat Mater di Dvorák

op. 58 di Antonín Dvorák (1841-1904) diretta dal compianto Jiri Belohlávek è la compagine del Prague Philharmonic Choir. È il cuore, l'anima, la *vox populi* di una partitura davvero "corale", il cui nucleo emotivo risiede nella messinscena del dolore straziante provato dalla Madonna di fronte a Gesù morente, che il compositore ceco decide però di aprire totalmente alla condivisione e all'immede-

simazione degli ascoltatori, portandoli appunto ai piedi della croce "dum pendebat Filium" con le loro trepide domande che nascono spontaneamente davanti al mistero che si consuma sul Monte Calvario. Si tratta di una pagina di portata epica e colossale, sintesi assoluta tra dimensione drammatica e consolatoria, che Belohlávek - scomparso lo scorso 31 maggio - ha subli-

mato con un'interpretazione di grande spessore e profondità. Nel coro trova infatti origine la dimensione collettiva e universale con cui il direttore investe la lettura del capolavoro sacro di Dvorák sin dal movimento iniziale, che si apre come un solenne levar di tela, scandito da tempi lenti e calibrati; è l'inizio di un lungo percorso di riflessione e contemplazione, al termine del quale, oltre un'ora

più tardi, l'*Amen* finale suggella il punto di arrivo definitivo; passando attraverso brani come il brahmiano "Fac me vere tecum flere" o il duetto "Fac ut portem Christi mortem", ma soprattutto "Fac ut ardeat cor meum", dove emerge con evidenza la struggente invocazione rivolta alla Vergine e intonata dal basso ("Permetti che il mio cuore si infiammi nell'amore per Cristo Dio") a cui il coro replica in cre-

scendo: "Santa Madre, fa' in modo che le piaghe del crocifisso siano impresse profondamente nel mio cuore".

Antonín Dvorák
STABAT MATER
Jiri Belohlávek

Decca. 2 Cd. Euro 19,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai 1 Docufiction per i nuovi eroi italiani

TIZIANA LUPI

Provate a chiedere a un giovane se sa chi sono Vittorio Occorsio, Piersanti Mattarella, Marco Biagi e Natale De Grazia. Probabilmente vi risponderà che non ne ha idea o forse che ne ha sentito citare i nomi. Per tentare di far conoscere alle nuove generazioni le storie di questi quattro italiani, uccisi per difendere la democrazia e la legalità, Rai 1 proporrà, dal 4 al 7 settembre in prima serata, altrettanti docufilm raccolti nel titolo *Nel nome del popolo italiano*. In ciascuno dei quattro film un attore, come una sorta di investigatore, si mette alla ricerca di notizie sul personaggio in questione per capire cosa rimane della sua storia e del suo esempio: del giudice Occorsio, ucciso nel 1976 mentre indagava sui rapporti tra massoneria, terrorismo neofascista e servizi segreti devianti; del presidente della Regione Sicilia Mattarella, ucciso nel 1980, uno dei primi delitti eccellenti della stagione di sangue che ha insanguinato Palermo tra 1979 e 1982; del professor Biagi, ucciso nel 2002 dalle Nuove Brigate Rosse; e del capitano De Grazia, morto improvvisamente dopo avere mangiato in un ristorante prima di recarsi a rendere dichiarazioni spontanee sulle sue indagini sul traffico di rifiuti tossici e radioattivi. Il direttore di Rai 1 Andrea Fabiano spiega: «Per la Rai, in quanto servizio pubblico, è un dovere tenere accesa la luce su queste storie. Dopo i 25 anni dell'attentato di Capaci e quello imminente dell'attentato di via D'Amelio (mercoledì andrà in onda la docufiction *Paolo Borsellino. Adesso tocca a me*, ndr), questi film rappresentano un altro impegno in quella direzione. E le vicende ignobili successe negli ultimi giorni a Palermo (il danneggiamento alla statua di Giovanni Falcone e gli altri atti vandalici alla sua memoria, ndr) ci dà ancora più energia nel proseguire su questa strada». Per Fabiano il progetto ha «un valore etico e civile, perché racconta quattro figure istituzionali; un valore storico perché tocchiamo quattro decenni; un valore editoriale, perché rappresentano una contaminazione tra il racconto giornalistico e il racconto teatrale». Ad accompagnare gli spettatori saranno Gian Marco Tognazzi, Dario Aita, Massimo Poggio e Lorenzo Richelmy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV2000

La rete per tutti

ANGELA CALVINI

«Come dice Papa Francesco la realtà non è univoca ma dipende dallo sguardo e da come la si racconta». Così don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Cei, portando i saluti del presidente della Conferenza episcopale italiana monsignor Gualtiero Bassetti e del segretario generale monsignor Nunzio Galantino, ha ribadito la missione di Tv2000, presentando ieri a Milano i palinsesti 2017/18 dell'emittente dei cattolici italiani. Oltre 80 produzioni (ben il 70% autoprodotta), il grande cinema con oltre 150 film, prime visioni, le dirette degli eventi con il Papa e nuovi programmi, dai reportage dalle periferie del mondo della new entry Max Laudadio, inviato di *Striscia la notizia*, a un programma sul *Padre nostro*. Senza dimenticare il network radiofonico inBlu che proporrà sempre più informazione e musica nelle 99 radio collegate in tutta Italia. Fra le novità, il debutto di Eugenio Finardi con un programma sulla musica e la nascita di una Web Radio a cura di Paolo Prato con 4 canali tematici on demand gratuiti. «A fare la differenza in tutti i media della rete, sono la sensibilità, la professionalità e l'esperienza - ha proseguito don Ivan Maffeis - che incrociano le attese di chi cerca una informazione, un intrattenimento e una cultura rispettose, attente e capaci di promuovere». «Un'offerta che non ha nulla da invidiare alle altre tv, dove tutti i programmi hanno un orizzonte comune» ha aggiunto Paolo Ruffini, direttore della rete che è entrata nel top delle 20 tv più viste d'Italia, ha chiuso la stagione passata con 36 milioni di contatti, uno share dello 0,82%, oltre 20 milioni di utenti unici su live streaming e che la mattina è al settimo posto tra le emittenti nazionali. «Stimiamo un 15% in più di pubblicità rispetto al 2016» ha inoltre aggiunto il direttore generale Lorenzo Serra. Molte le novità in arrivo da *Caro, virgola* con i video-selfie della gente comune per Francesco ed altri personaggi a *Missione possibile*, commoventi reportage condotti dall'inviato di *Striscia la Notizia* Max Laudadio, alla scoperta di quattro periferie del mondo (Haiti, Thailandia, Benin e Giordania) dove le missioni portano un raggio

di speranza. L'attore Cesare Bocci conduce *Segreti, i misteri della storia*. E ancora *Ritratti di coraggio* con Paola Saluzzi, 10 storie fra terremoto, bullismo, immigrazione. Di grande attualità *Italiani anche noi*, un viaggio in 10 scuole istituti per lo Stivale della scuola di lingua italiana per stranieri Penny Wirton, aperta dallo scrittore Eraldo Affinati, autore del programma con Monica Mondo. *Happy* invece racconta con ironia e profondità come essere diversi e vivere felici seguendo i racconti di un "nerd", una vedova e una coppia di down: di Chiara Salvo autrice di *Kemioamiche*. Tra le altre novità: *Credevo sempre programma* sul matrimonio condotto dall'attrice Beatrice Fazi, *Karamazov social club* fra riflessioni e leggerezza di Andrea Monda e Saverio Simonelli, *Alto/Fragile* di Franco Nembrini, 8 tappe fra i suoi autori preferiti da Leopardi a Guareschi, *Economia del Vangelo* con l'economista Luigino Bruni, *La Santa Bellezza* con l'artista gesuita, Marko Ivan Rupnik. Personaggi come Flavio Insinna, Umberto Galimberti, Pif commenteranno il *Padre nostro* in 9 puntate condotte dal cappellano del carcere di Padova, don Marco Pozza. Arriva poi il programma con 12 bambini opinionisti, *Tutti su per terra* condotto da Giuseppe Pinetti con Marco Mazzocca. Mentre *Oh my God 2.0* sarà un docureality di Cristiana Caricato e Francesco Esposito con un gruppo di ragazzi di fede diversa che raccontano con lo smartphone il loro viaggio in Etiopia. Confermati i volti noti: Licia Colò con *Il mondo insieme*, Arianna Ciampoli con *Ci vediamo da Arianna*, Michele La Ginestra con *Il programma del secolo*, Giovanni Scifoni con *Beati Voi/Tutti i Santi*, Monica Mondo con *Soul*. Come confermate sono anche i programmi di teatro *Retrosena* di Michele Sciancalepore e di cinema *Effetto notte* di Fabio Falzone. Si rafforza, inoltre, l'informazione sotto la guida del direttore Lucio Brunelli. Tornano le tre edizioni del telegiornale: alle 12, alle 18.30 e alle 20.30 seguito alle 20.45 dalla storica rubrica *Tggt*. Tra le nuove proposte il settimanale *Buone notizie* con sto-

Sotto, per Tv2000 e radio inBlu il dg Lorenzo Serra, don Ivan Maffeis e il direttore Paolo Ruffini
A destra dall'alto "Oh my God 2.0", "Happy" e "Missione possibile" con Max Laudadio



rie positive dall'Italia e dal mondo e *Cous cous tv* rubrica d'approfondimento sul mondo arabo a cura di Laura Silvia Battaglia. Continua la collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano grazie alla quale è possibile seguire in diretta le attività di papa Francesco fra cui, ogni settimana dal Vaticano, l'Udienza generale del mercoledì e l'Angelus della domenica. Ai programmi si aggiunge la grande cineteca di Tv2000 con oltre 150 film dalle serie in costume al cinema d'impegno civile. Con una serie di film sul lavoro in autunno in occasione della 48ª Settimana Sociale della Chiesa italiana. Importanti prime visioni fra cui *Due giorni, una notte* di Jean-Pierre Dardenne. Tv2000 inoltre istituisce anche un premio speciale all'interno del concorso internazionale per filmmakers *The 48 Hour Film Project*. Tra i documentari: *Human* di Yann Arthus-Bertrand, *I manager di Dio* su come la regola benedettina possa, *Le bambine di Calcutta crescono* del regista Andrea Salvador.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palinsesti

Tra le novità Max Laudadio di "Striscia" visita le missioni, l'Etiopia vista dai giovani di diverse fedi e "Happy" sulla bellezza della diversità. Su radio inBlu arriva Finardi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival. C'è tanta Italia a Locarno

ALESSANDRA DE LUCA

Festeggia 70 anni il Festival di Locarno, che si terrà dal 2 al 12 agosto, ma l'anniversario sarà un'occasione per guardare al futuro più che per celebrare il passato. Lo hanno sottolineato ieri il presidente Marco Solari e il direttore artistico Carlo Chatrian presentando a Milano il programma della manifestazione che proporrà circa 130 titoli. L'Italia sarà presente con opere spalmate nelle diverse sezioni, a cominciare dalla commedia di Francesca Comencini, *Amori che non sanno stare al mondo*, che sarà proiettato sullo spettacolare schermo della Piazza Grande e che guarda con ironia al modo in cui le donne di diverse generazioni affrontano la fine di un a-

more. In concorso ci sarà *Asteroidi*, opera prima di Germano Maccioni, storia di due diciannovesenni in conflitto con scuola e famiglia sullo sfondo della provincia industriale mentre un asteroide minaccia di distruggere l'intera umanità. Tra i Cineasti del Presente c'è invece Andrea Magnani con *Easy - Un viaggio facile facile*, road movie fatto più di sguardi e silenzi che di parole, mentre fuori competizione troviamo *Ibi* di Andrea Segre, un documentario su una donna del Benin che nel 2000, per dare un futuro ai tre figli, li ha lasciati con la madre e ha accettato di trasportare droga dalla Nigeria all'Italia. Incarcerata a Napoli e poi rilasciata, ha cominciato a raccontarsi e filmarsi in cerca di dignità e riscatto. Il pre-festival poi, con proiezioni gratuite in

Piazza Grande, prevede il 31 luglio *Due soldati* di Marco Tullio Giordana che ritorna sulla criminalità organizzata con un film per la tv ambientato in terra di camorra. La retrospettiva del festival è dedicata a Tournier e la giuria del concorso sarà presieduta da Olivier Assayas. Tra i film più attesi *Lucky*, esordio alla regia dell'attore John Carroll Lynch, interpretato da Harry Dean Stanton e David Lynch, storia di un uomo che vive con leggerezza la sua vecchiaia, *Mrs. Fang* di Wang Bing, sul tema dell'Alzheimer, *Madame Hyde* di Serge Bozon con Isabelle Huppert, rilettura di Stevenson in chiave surreale, *Atomica bionda* di David Leitch con Charlize Theron spida a Berlino alla vigilia della caduta del muro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE WAR

La Terra sarà delle scimmie

Dopo che esperimento andato male ha infettato e ucciso milioni di persone consentendo alle scimmie di sviluppare un'intelligenza umana, i sopravvissuti, al seguito del ferace Colonnello, e i primati, guidati dal carismatico Cesare, sono allo scontro finale. A dispetto del titolo, l'ultimo capitolo della trilogia prequel del film del 1968, *The War - Il pianeta delle scimmie* diretto da Matt Reeves, più che sul conflitto tra i due eserciti si concentra su quello interiore di Cesare (magnificamente interpretato in *motion capture* da Andy Serkis) il quale alle prese con i propri demoni, tormentato da rabbia e dolore, si interroga sui valori etici e gli ideali che lo hanno sorretto fino a quel momento. Una riflessione sulla follia della guerra tra il western e *Apocalypse Now*, *La grande fuga* e *Il ponte sul fiume Kwai*, dove le scimmie sono più vere degli uomini. (A. De Lu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USS INDIANAPOLIS

Tragedia e vergogna della Marina Usa

Tutti sanno delle bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki, ma pochi conoscono i retroscena di quell'attacco che mise fine alla Seconda guerra mondiale. Uno dei due ordigni nucleari fu trasportato dall'incrociatore USS Indianapolis, ma durante la traversata top secret di ritorno la nave venne affondata da un sommergibile giapponese e l'equipaggio abbandonato per cinque lunghi giorni nel mare delle Filippine infestato dagli squali. Il regista Mario Van Peebles rievoca quella tragedia dimenticata che provocò la morte di 880 uomini e dopo qualche anno il suicidio capitano Charles McVay, che la marina processò ingiustamente solo per nascondere le proprie colpe e che venne riabilitato dal presidente Clinton con la complicità del capitano del sommergibile giapponese responsabile della strage. (A. De Lu.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

cineprime